



I VADEMECUM DI INCLUDIMI

Piccola Guida al PDP

AVV. VINCENZO
LECCESE

Ogni anno a partire dall'inizio delle attività didattiche, se non prima, si pone la necessità di prendere in carico gli alunni con bisogni educativi speciali (BES-in senso ampio), vale a dire quegli alunni 1) che presentano diagnosi e certificazione di disturbo specifico di apprendimento ai sensi e per gli effetti della legge 170/2010ss.mm.ii. (DSA) o 2) che presentano diagnosi e certificazione di disabilità di cui alla legge 104/1992 (disabilità/handicap) oppure 3) alunni con situazione di svantaggio linguistico economico e culturale (o con disagi sociali e familiari) legati ad un contesto ambientale di riferimento aventi per lo più carattere transitorio (BES in senso stretto).

Questa guida nasce dall'esigenza di spiegare le differenze che corrono tra il piano didattico personalizzato, il profilo dinamico funzionale ed il piano educativo individualizzato.

Nelle pagine che seguono si cercherà di capire:

- il perché di questi strumenti;
- chi li redige;
- a chi sono rivolti;
- cosa li determina e quando si redigono;
- quali sono i contenuti essenziali;
- se e quando si possono modificare;
- come rimediare al loro inadempimento da parte dei docenti.

Risponderemo a queste domande sulla base della normativa che si è susseguita nel tempo tenendo anche conto delle recenti modifiche intervenute nel 2017, laddove hanno inciso e nella misura in cui hanno inciso. Per meglio comprendere la portata ed il loro contenuto questa guida sarà suddivisa in due sezioni: la prima attiene al PDP; la seconda al PEI.

Sezione 1- IL PDP

In primis occorre sfatare le false credenze ed i pregiudizi, diffusi anche tra alcuni docenti oltre che tra alcuni genitori:

Il piano didattico personalizzato non è uno strumento che serve a facilitare gli studenti svogliati o asini per garantirli comunque la promozione.

Non è uno strumento che riduce o annulla l'impegno negli apprendimenti.

1-CHE COS'È ALLORA IL PDP?

Il PDP è un piano didattico personalizzato.

PIANO: è un programma, un progetto, una strategia.

DIDATTICO: lo scopo della didattica è il miglioramento: dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che comporta, quindi, una diminuzione dei tempi di studio e del dispendio di energie.

PERSONALIZZATO: indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe (C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici - art_10_DPR_122_giugno 2009. – Circ. MIUR 28.5.2009).

“Con la personalizzazione si persegue l'obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi”.

IL Piano didattico personalizzato, comunemente conosciuto col suo acronimo PDP, ad oggi pertanto è quel documento in cui si esplicitano e formalizzano le attività di recupero individualizzato del minore, in cui sono presenti

le modalità didattiche adeguate al singolo, perciò personalizzate, ed in cui sono individuati gli strumenti compensativi e le misure dispensative predisposte dalle istituzioni scolastiche sulla scorta della relazione clinica presente nella certificazione redatta dalle equipe multidisciplinare nella diagnosi funzionale ed in cui sono previste le verifiche e valutazioni personalizzate.

2-DOVE TROVIAMO LE MAGGIORI INFORMAZIONI SUL PDP?

Le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al decreto ministeriale nr 5669 del 12 luglio 2011 sono quel documento in cui si parla tra le altre cose della documentazione dei percorsi didattici, indi del piano didattico personalizzato.

Attenzione: le linee guida hanno la stessa forza ed efficacia normativa del decreto ministeriale, in quanto sono parti integranti di esso. (art. 3 dm 5669 del 2011. “Gli Uffici Scolastici Regionali, le Istituzioni scolastiche e gli Atenei, per l’attuazione delle disposizioni del presente decreto, tengono conto delle indicazioni contenute nelle allegate Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, che sono parte integrante del presente decreto”).

3-IN QUALI CASI SI GIUNGE AL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO? A CHI È RIVOLTO?

Il PDP viene redatto in presenza di alunni con disturbi specifici di apprendimento e nei casi più lievi di ragazzi

con deficit di attenzione o iperattività (ADHD) o quando il deficit di attenzione ed iperattività appare secondario al/ai disturbo/i di apprendimento (se invece si è in presenza di certificazione di cui alla legge 104/1992 per tali profili, vale a dire che dal PDF emerge una situazione più severa con ricadute più severe sul funzionamento si redige il PEI o anche il PEI per l'adhd).

Cosa accade se l'alunno non raggiunge i criteri quantitativi e qualitativi per la diagnosi di disturbo specifico di apprendimento (dislessia e/o disortografia, e/o disgrafia e/o discalculia) in nessuno dei profili-disturbi ma ha una forte difficoltà di apprendimento?

La scuola pur non avendo l'obbligo di redigere un PDP comunque può prendere in considerazione le difficoltà dell'alunno nell'ambito dei BES e redigere ugualmente un PDP in quanto emerge un BES.

Se la scuola riscontra le difficoltà e decide di redigere un PDP pur non avendone l'obbligo, poi deve attuare il PDP, che va sempre formalizzato anche in questo caso. In altri termini una volta che il PDP viene redatto e formalizzato (adottato) genera diritti, doveri e tutele in capo all'alunno e alla famiglia.

4- CHI REDIGE IL PDP?

Il team docenti nella scuola primaria ed il consiglio di classe nella scuola secondaria.

Il PDP è un "patto" tra scuola e famiglia e reca le firme dei docenti del dirigente o chi ne fa le veci e del/dei genitori.

Trattasi nello specifico di un provvedimento scolastico a partecipazione necessaria della famiglia contenuto all'interno di un patto di corresponsabilità educativa che viene sottoscritto da dirigente docenti del consiglio di classe e genitori.

Essendo documento a vostra firma vi spetta una copia. Qualora il PDP è difforme dalla relazione di restituzione che accompagna la certificazione e non vi trova concordi o soddisfatti, prima di firmare chiedere e pretendere anche in forma scritta che vi sia un chiarimento tra la scuola e il neuropsichiatra/psicologo che ha effettuato la diagnosi o l'equipe che ha certificato la diagnosi.

Ricordate che se lo strumento compensativo è unico e non fungibile in relazione ad un determinato disturbo gli va dato (es.calcolatrice...) (esempio di strumento compensativo fungibile o parzialmente fungibile invece sono: il tempo aggiuntivo e la riduzione del carico di lavoro che compensano prevalentemente la lentezza esecutiva ed il sovraccarico cognitivo).

Ricordate che tutto ciò che non c'è nel pdp non esiste e non può essere reclamato poi.

5-QUALI SONO I CONTENUTI ESSENZIALI DEL PDP?

OCCORRE FARE UNA PREMessa IMPORTANTE E SPESSO IGNORATA NEI FATTI E NELLA REALTA QUOTIDIANA.

Dal momento che i RAGAZZI CON DSA e gli altri alunni o studenti con applicazione del PDP non sono tutti uguali nemmeno i piani didattici personalizzati devono risolversi in moduli formali con applicazione standardizzata di uguali misure dinanzi ad uguale tipologia di disturbo.

Tanto premesso, quanto al suo contenuto essenziale, le linee guida individuano i seguenti elementi:

- a) dati anagrafici dell'alunno;
- b) tipologia del/i disturbo/i;
- c) attività didattiche individualizzate;
- d) attività didattiche personalizzate;
- e) strumenti compensativi utilizzati;
- f) misure dispensative adottate;
- g) forme di verifica e valutazione personalizzate.

b) Il Piano didattico personalizzato viene predisposto sulla base di un lavoro fatto di “concerto” tra tre parti: il clinico mediante la diagnosi nosografica e funzionale e la relazione annessa, la famiglia con eventuali osservazioni legate anche ad esperienze di studio dello studente in contesto extrascolastico e dal team docenti o consiglio di classe a seconda se trattasi di scuola primaria o secondaria. L'organo collegiale scolastico (per semplificare, la scuola) ha l'ultima parola in termini di misure da adottare e strumenti da applicare ma se si discosta dalle indicazioni cliniche ha obbligo di motivare tale scelta.

ATTENZIONE

È molto importante che la vostra certificazione si fondi su una diagnosi non solo nosografica (presenza di codici e disturbo relativo) e funzionale (tesa ad indagare i diversi aspetti del funzionamento dell'alunno) ma sia accompagnata da una relazione cd. di restituzione, in cui si esplicitano le misure compensative e dispensative da adottare nel caso di specie, motivandone il perché vi si debba ricorrere. Quanto più questo spazio è colmato tanto meno la scuola si trova a dover improvvisare o a divergere dinanzi al caso concreto.

Resta fermo tuttavia il dato che la competenza diagnostica è in capo alla parte clinica NPI (neuropsichiatra infantile e/o psicologo e logopedista) la competenza circa le metodologie didattiche resta in capo alla scuola che ha l'ultima parola in campo su tale aspetto, tra le opzioni compatibili rispetto al/ai disturbi. Tuttavia un dialogo tra tutte le parti in campo è auspicabile e doveroso.

Strategie metodologiche e didattiche utilizzabili

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni. Un'ampia varietà di strategie può aiutare a valorizzare i punti forti riducendo le difficoltà degli studenti (Tomlinson, 2003).

La decisione di utilizzare una strategia, piuttosto che un'altra, dipende dal contenuto e dai bisogni concreti degli alunni.

Le metodologie didattiche devono essere volte a:

- ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola” (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio- interrogazioni...);
 - favorire attività nelle quali i ragazzi vengano messi in situazione di conflitto cognitivo con se stessi e con gli altri;
 - sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento;
-

-
- utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini);
 - stimolare il recupero delle informazioni;
 - favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale;
 - sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito;
 - ridurre il carico esecutivo implicato nella realizzazione di un compito;
 - Sollecitare la motivazione nello studente, facendogli percepire di avere la capacità di raggiungere un obiettivo e di poter svolgere un compito.

La flessibilità didattica è da intendersi come capacità da parte del docente, sia in fase di progettazione che durante il percorso didattico, di adattare l'insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente.

Lo strumento della flessibilità può essere determinante nel conseguimento degli obiettivi indicati nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 2006 "Le competenze-chiave per l'apprendimento permanente - Un quadro di riferimento Europeo":, che individua nella competenza-chiave " Imparare ad imparare" questi elementi:

- la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni;
 - l'identificazione delle opportunità disponibili;
 - la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace;
-

-
- la consapevolezza delle proprie strategie di apprendimento, dei punti di forza e dei punti di debolezza delle proprie abilità;
 - la capacità di perseverare nell'apprendimento;
 - la capacità di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo.

Strumenti e misure di tipo compensativo e dispensativo

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento.

“L'obiettivo di tali misure e strumenti è quello di mettere l'alunno con DSA sullo stesso piano dei suoi compagni, senza violare l'imparzialità “(G. Stella).

Il primo strumento compensativo è “imparare ad imparare”; acquisire cioè un adeguato metodo di studio e la capacità di organizzarsi per portare a termine i propri compiti (Dislessia, Cornoldi, Tressoldi e altri: Il primo strumento compensativo per un alunno con dislessia: un efficiente metodo di studio, pag. 77-87, genn. 2010).

Tra gli strumenti compensativi un grande rilievo viene attribuito alle nuove tecnologie. Gli strumenti tecnologici, infatti, semplificano l'attività svolgendo una serie di operazioni automatiche che l'alunno con disturbo/i di apprendimento ha difficoltà a eseguire.

L'uso del computer non deve essere un marcatore di differenza, ma uno strumento di lavoro tanto a livello individuale che a livello di gruppo.

L'apporto della tecnologia nelle scuole permette un arricchimento nel modo di "fare scuola," inducendo un cambiamento degli approcci didattici tradizionali e creando modelli didattici più innovativi (es.: l'apprendimento assistito dal computer si è rivelato efficace perché, aumentando la motivazione e l'interesse per lo studio, favorisce l'utilizzazione di strategie di lavoro più complesse).

Criteri e modalità di verifica e valutazione

Nell'adottare criteri e modi di verifica è opportuno riflettere se la valutazione deve essere "dell'apprendimento" o "per l'apprendimento".

La valutazione dell'apprendimento è abbastanza facilmente comprensibile e ha un valore essenzialmente certificativo (con la sua scala di positività) o sanzionatorio di insufficienza.

La valutazione per l'apprendimento presuppone "tutte quelle attività intraprese dagli insegnanti e/o dagli alunni, che forniscono informazioni da utilizzare come feedback per modificare le attività di insegnamento/apprendimento in cui sono impegnati (Black and Wiliam, 1998).

Pertanto la valutazione per l'apprendimento, pur non essendo esente da un suo valore certificativo, ha soprattutto un valore formativo. Infatti è dimostrato che la valutazione per l'apprendimento è uno degli strumenti più efficaci per migliorare i risultati degli studenti, riuscendo anche ad innalzarne i livelli di competenza.

Nella valutazione per l'apprendimento riveste un ruolo significativo anche l'autovalutazione dello studente

che deve essere coinvolto nella progettazione e nel monitoraggio del proprio percorso di apprendimento (contratti educativi, rilettura metacognitiva del proprio apprendimento: Perché ho imparato? Cosa posso fare per riuscire in questo specifico compito? Quale tipo di strategie posso utilizzare per superare queste difficoltà?....).

Se la valutazione deve servire ad evitare gli insuccessi ed a mettere gli alunni sempre nella condizione di apprendere, allora la valutazione nella scuola per la formazione di base deve essere sempre valutazione formativa: deve valutare per educare, non per sanzionare, non per punire, non per far ripetere i percorsi sia durante l'anno scolastico che in quello successivo. "Valutare per educare" vuol dire attivarsi per ricercare quali siano le strategie educative più efficaci e metterle continuamente a punto.

Dal punto di vista operativo i docenti dovranno specificare nel PDP le modalità attraverso le quali intendono valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti di studio. Nello stesso tempo dovrà essere esclusa la valutazione degli aspetti che costituiscono il disturbo stesso (ad esempio negli allievi disgrafici o disortografici non sarà valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le materie disciplinari).

Nella C.M. 4674 del 10 maggio 2007 si parla della valutazione per gli studenti con DSA "(.)In tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella materna e non si possono dispensare gli studenti dalla loro effettuazione.

Nel DPR N. 122 "La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi,

al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo”.

“Gli insegnanti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta”.

Patto con la famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- tutti i protagonisti del processo devono potersi applicare al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitando fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione.
 - assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...).
 - quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento).
 - scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. - modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, powerpoint ...).
-

Perché le famiglie acquisiscano fiducia nel ruolo della scuola, è di importanza fondamentale, costruire con essa legami significativi, comunicando ai genitori i progressi (anche minimi) rilevabili solo in un continuo monitoraggio del processo di apprendimento di ogni studente.

Il PDP deve avvalersi quindi della partecipazione diretta della famiglia e dell'allievo, ovviamente in età adeguata, per consentirgli di sviluppare piena consapevolezza delle proprie peculiari modalità di "funzionamento", per renderlo parte attiva nel processo di apprendimento, per dargli la percezione di possedere la capacità di poter raggiungere un obiettivo ed essere in grado di svolgere un compito.

È inoltre di notevole supporto psicologico per le famiglie far comprendere che, per i ragazzi con DSA, è possibile costruire un progetto scolastico e di vita di successo (ad esempio la possibilità di continuare gli studi universitari, d'intraprendere un percorso lavorativo gratificante ..., nonostante le difficoltà).

6-IL PDP SI PUÒ MODIFICARE?

Il PDP va modificato e adattato ogni qualvolta lo si ritiene necessario, sempre di concerto tra scuola famiglia e operatori (si veda la flessibilità didattica di cui si è fatto cenno nel paragrafo precedente); va comunque modificato almeno ad ogni cambio di ciclo scolastico (attenzione il primo ciclo scolastico comprende elementari e medie cioè anche la secondaria inferiore, mentre per prassi sappiamo che anche nel passaggio dalla 5 elementare alla prima media inferiore).

E' opportuno che il pdp sia sempre collegato alla diagnosi, nel senso che ad ogni aggiornamento della diagnosi vada opportunamente ricalibrato anche il pdp; nulla vieta ai docenti tuttavia di operare accorgimenti didattici a seguito del monitoraggio concreto degli strumenti adottati.

7-COME TUTELARSI IN CASO DI INADEMPIENZE RISPETTO A QUANTO PRESCRITTO NEL PDP? QUALI RIMEDI? BREVI CENNI

In un'ottica collaborativa e di dialogo tra scuola e famiglia vi deve essere un costante dialogo ed interscambio, ragion per cui minimi se non inesistenti dovrebbero essere i casi di non attuazione o di inadempimento anche parziale del pdp.

Purtroppo la realtà concreta ci dimostra il contrario per cui spesso le famiglie si trovano a dover intraprendere una defaticante lotta per affermare i loro diritti a scuola per tutelare i propri ragazzi.

Una curiosità "statistica" che proviene dai genitori ci mostra che gli insegnanti più refrattari all'applicazione del pdp sono quelli di inglese e matematica (ma questa è solo una curiosità).

Cosa può fare un genitore?

Innanzitutto prima di rivendicare un diritto il genitore ha un vero e proprio dovere, che giuridicamente la giurisprudenza traduce in obbligo, di segnalare al dirigente scolastico e prima ancora ai referenti dsa/bes oltre che al singolo insegnante, il presunto inadempimento rispetto al PDP.

Come farlo?

Consiglio sempre in prima battuta una segnalazione verbale alle figure prima elencate, sempre per mantenere un'ottica di dialogo e collaborazione che è auspicabile per tutti.

Qualora il docente nonostante la segnalazione verbale continui a non applicare il pdp allora nel breve termine di 7-15 giorni, un mese massimo (a seconda della gravità dell'inadempimento e delle ripercussioni sull'apprendimento del minore e sugli aspetti emotivi e relazionali del medesimo) occorre fare una o più segnalazioni scritte indirizzate e protocollate a scuola al dirigente scolastico.

Perché occorre fare segnalazione scritta?

Non solo è buona cosa lasciare traccia di ciò che accade nel percorso scolastico di apprendimento, ma è addirittura un onere di diligenza richiesto alla famiglia da parte dei tribunali amministrativi.

La giurisprudenza dei TAR che si è occupata delle bocciature degli studenti con dsa o altri bes, infatti, ha richiesto la prova dell'onere di collaborazione tra famiglia e scuola che si traduce nella segnalazione dei genitori alla scuola delle difficoltà e di ogni problematica emersa in corso d'anno in merito al piano didattico personalizzato.

In altri termini i genitori poco accorti che si dolgono dei problemi dei figli solo a bocciatura avvenuta sono perdenti su tutti i fronti e non possono rivendicare poi ciò che avrebbero dovuto segnalare prima (nd.r. a meno che le problematiche particolari sono eccezionalmente legate al contesto di esame).

Il genitore deve collaborare con la scuola a porre rimedio anche alle inadempienze di questa, tempestivamente, per non pregiudicare l'apprendimento dei ragazzi e ciò avviene attraverso le segnalazioni formali (che ovviamente vanno messe in forma scritta ed inviate con raccomandata A/R o pec o protocollate in segreteria con copia del documento e numero di protocollo).

Mancato rispetto del PDP. Brevi cenni.

A seconda della gravità dell'inadempimento al pdp e del pregiudizio all'apprendimento si può giungere a chiedere provvedimenti di urgenza per la mancata adozione o attuazione del pdp.

Se la scuola è inadempiente nonostante i solleciti formali nell'attuazione del pdp si aprono molteplici scenari che si accennano soltanto in questa sede: dalla rivalutazione del candidato sulle carte (documentale) con conseguente possibile promozione (se dagli atti emerge che con le accortezze del pdp verosimilmente il candidato sarebbe stato promosso perché avrebbe raggiunto la sufficienza o cmq i criteri per la promozione- ipotesi rara in giurisprudenza); oppure se al candidato in sede di esame non sono stati forniti gli strumenti previsti nel pdp recentemente i Tar hanno riconosciuto la possibilità di ripetere le prove con l'adozione degli strumenti compensativi e misure dispensative ignorati e non consentiti e che hanno pregiudicato il buon esito anche in termini di chance di promozione.

Tale argomenti saranno oggetto di articoli ad hoc dove sarà approfondita la tematica.

Questo documento costituisce un estratto riadattato e semplificato di un capitolo della propria tesi del master in metodologie didattiche per i DSA “ DSA E ALTRI BES INDENNITA DI FREQUENZA E BENEFICI DI LEGGE” sarà rivisitato ulteriormente anche a seguito di ulteriori faq che perverranno o sollecitazioni di approfondimento.

Avv. Vincenzo Leccese



www.includimi.it



380.1819985



indennitadifrequenza@gmail.com
